

nere tutte le spese a ciò necessarie, ivi comprese le competenze spettanti ai motoristi patentati, secondo i voti dell'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*
« PALLASTRELLI ».

Cocco-Ortu. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non creda necessario di provvedere alle molte ricevitorie prive da lungo tempo dei titolari, riaprendo all'uopo i concorsi rimasti sospesi in attesa del regolamento che si sarebbe dovuto emanare da parecchi anni ».

RISPOSTA. — « I concorsi per le ricevitorie rimaste vacanti durante la guerra saranno banditi appena sarà stato pubblicato il regolamento per l'applicazione del decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2100, regolamento che, confidasi, potrà fra non molto essere approvato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AMICI ».

Cuomo. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sulle ragioni che lo inducono ad escludere dal beneficio, di cui all'articolo 1 del decreto 3 giugno 1920, n. 737, gli operanti fissi addetti alla manovra ed alla custodia dei portelloni di bonifiche; contro la lettera e lo spirito della citata disposizione, che estende il beneficio di cui trattasi, precisamente, « anche al personale operaio in servizio di ciascuna Amministrazione dello Stato » (nel caso: Ministero dei lavori pubblici) ».

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici non ha impartita ai dipendenti uffici del Genio civile alcuna disposizione in senso contrario all'applicabilità dell'articolo 1 del Regio decreto 3 giugno 1920, n. 737, agli operanti fissi addetti alla manovra ed alla custodia dei portelloni di bonifica, nè verun dubbio è stato mai proposto dagli Uffici predetti sull'applicabilità del beneficio consentito dalla citata disposizione, che ritenesi del resto indiscutibile nei riguardi del personale indicato dall'onorevole interrogante.

« Ritengo opportuno avvertire in proposito che al pagamento degli operanti fissi provvedono direttamente gli ingegneri capi del Genio civile coi fondi che sono a loro richiesta anticipati dall'Amministrazione, e poichè da parte di detti funzionari non è stato proposto alcun dubbio, come ho detto, sul pagamento della indennità di cui al citato decreto è da ritenere che questa sia stata regolarmente corrisposta a tutti gli operanti fissi di cui sopra.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BERTONE ».

De Andreis. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia vero che il cavaliere avvocato Alberto Fioretti, di Ancona, fratello del ragioniere capo di quella prefettura, disoccupato per deficienza di clientela — prima commissario prefettizio, poi commissario regio del comune di Filottrano (provincia di Ancona) — sia stato, dopo dieci mesi di degenza nell'ospedale di Padova, riformato per nevristenia acutissima, assai vicina allo squilibrio mentale; e se ciò lo abbia precisamente indicato per l'amministrazione di un importante comune.

« Se sia vero che nell'amministrazione del comune egli proceda con una prodigalità senza paragone, inventando opere e spese esorbitanti, per somme gravissime, col pretesto di una disoccupazione che non è mai esistita nel comune stesso; e stipuli contratti giudicati da tutta la popolazione come rovinosi.

« Se sia vero che egli, per tenersi amica la consorzeria che ha finora governato il comune, abbia ricusato di esaminare a fondo i risultati della azienda annonaria, in ordine agli acquisti, immagazzinamento, conservazione e vendita dei generi, in ciascuno degli anni 1915, 1916, 1917 e 1918 e di essersi arrestato dopo aver riscontrato le prime irregolarità.

« E se, dopo tutto ciò, il cavalier Fioretti possa restare come commissario nel comune di Filottrano ».

RISPOSTA. — « L'avvocato Fioretti Alberto, chiamato in servizio militare il 12 novembre 1915, dopo solo 17 giorni di degenza presso l'ospedale militare di Padova, veniva riformato in rassegna per oligoemia e nevristenia. Annullata tale decisione dal Ministero della guerra, il Fioretti dal maggio 1916, prestò servizio, prima quale soldato, poi quale ufficiale sino all'agosto 1919, guadagnando la croce di guerra. Risulta pure che su proposta del Ministero della guerra venne nominato cavaliere della corona d'Italia. Quale commissario regio a Filottrano riscuote la stima e la fiducia generale, nè pervenire alcun reclamo in ordine alla sua gestione. Dagli atti d'ufficio risulta che nel periodo di 10 mesi, previa approvazione ed autorizzazione, fece eseguire in economia cinque lavori per un importo complessivo di lire 84,743.48, occupandovi operai locali.

« Tali lavori per lire 40,133, riguardano riparazioni di strade, fabbricati comunali, scuole, e per la residua somma opere urgenti, indispensabili di risanamento igienico. Risulta anche che la stessa Camera del lavoro di Iesi ne richiese insistentemente l'esecuzione appunto per ovviare alla grave disoccupazione. Rilevasi anzi che Filottrano, comune importante, è fra quelli che hanno speso meno. Devesi pure escludere la sussistenza del